

■ SAN NICOLA DA CRISSA C'è timore che l'impianto possa provocare inquinamento Biomasse, il Comitato non si piega

Appello al Consiglio di Stato contro la realizzazione della centrale elettrica

di NICOLA PIRONE

SAN NICOLA DA CRISSA - Il lungo braccio di ferro iniziato lo scorso anno tra il comitato civico "Cca si campa d'aria", il comune di San Nicola Da Crissa ed Enel Green power per la costruzione di due centrali di biomassa, volge a un nuovo epilogo. Dopo la sentenza del Tar che aveva rigettato il ricorso dei cittadini ora il comitato guidato da Vincenzo Marchese, ha deciso di presentare appello al Consiglio di Stato.

«L'installazione delle due centrali - ha fatto sapere il comitato attraverso una nota - è progettata nell'area, dove ci impianti sportivi, parco giochi, per citare solo i luoghi destinati all'ossigenazione dei polmoni e alla salutare attività fisico-sportiva».

Per ricorrere i cittadini hanno dovuto, di tasca propria pagare le spese necessarie per inoltrare ricorso: «I cittadini, che si appellano al Consiglio di Stato di tasca loro - continua la nota - non disdegnano a dichiararsi autenticamente dalla parte dell'etica, della "costituzionale" tutela del paesaggio e della "religiosa" custodia del creato; né hanno timori, ma si espongono con coraggio e si impegnano, seri e fattivi, per la salute attuale e futura dei figli propri e dei sannicolesi, nella consapevolezza che le due centrali a biomassa producono inquinamento atmosferico, danneggiano le colture, pregiudicano irreversibilmente la salute e portano inevitabilmente



Una veduta dall'alto di San Nicola da Crissa

mente alla morte».

Il comitato civico "Cca si campa d'aria" ha portato come esempio le ultime statistiche del ministero della Salute attraverso il progetto Viias (Valutazione Integrata dell'Impatto su Ambiente e Salute dell'inquinamento atmosferico), finanziato nel quadro del Centro Controllo Malattie del Ministero della salute in collaborazione con molte università.

«Secondo i dati del progetto Viias, l'inquinamento atmosferico causa ogni anno in Italia più di 30 mila morti solo per il particolato fine, PM2,5, dove il 7% della mortalità totale in Italia esclusi gli incidenti, è dovuto all'inquinamento atmosferico, che ha effetti dannosi su cuore e

polmoni. Nel 2010 sono stati 21.524 i decessi stimati a causa del particolato atmosferico, 11.993 le morti collegate al biossido di azoto, 1.858 i decessi per patologie respiratorie attribuibili all'esposizione nel periodo caldo a ozono mentre nel 2005 erano state stimate 34.552 morti dovute all'esposizione nel lungo periodo a particolato atmosferico, oltre i 23.387 i decessi per esposizione a biossido di azoto e 1.707 quelli per patologie attribuibili all'esposizione a ozono».

Numeri alti, da tenere in considerazione: «Gli studi, evidenziano che la combustione di biomasse, cominciando dalla legna, è tra le principali responsabili delle emissioni di polveri sot-

tili. A Strongoli, dove esiste una centrale termoelettrica all'avanguardia, il sindaco ha disposto un monitoraggio dell'inquinamento atmosferico in sovrapposizione ai campionamenti dell'Arpacal. L'indagine portata a termine dal laboratorio di chimica ambientale e biologica dell'università bolognese sulle emissioni, ha reso evidenti picchi di concentrazione sopra i valori limite nella qualità dell'aria. Inoltre delle acque piovane e delle colture alimentari per lo studio di fenomeni di bioaccumulazione, i prelievi hanno evidenziato un'acqua particolarmente acida, dannosa all'equilibrio ecologico». Oltre a impedire il pericolo, il comitato guidato da Marchese ha chiamato in causa anche le amministrazioni Fera-Condello: «Continuano a banalizzare i pericoli delle centrali a biomassa - conclude la nota - allo scopo invitano pure in paese esperti che nascondono le stonature delle determinazioni ammi-

nistrative di natura ambientale. Le recenti scelte politiche regionali in materia non si soffermano sugli investimenti e sulla prevenzione nel campo della salute, ma sostengono la logica degli incentivi per le energie alternative, tanto da arrivare alle dichiarazioni che le biomasse sono funzionali alla pulizia dei boschi. Ma, al sindaco sannicolese soprattutto preme assicurare per San Nicola l'indotto di 4 milioni di Euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiamata
in causa anche
il Comune**

**«Il sindaco
minimizza
il problema»**